

S. A. 43. D. 277.

KAIS. KÖN. HOF- BIBLIOTHEK

33.101-A

Alt-



*Vera Effigie di M. V. <sup>Nani l.</sup>  
Detta La Madonna Grande di Treviso*

# ORIGINE

Della miracolosa Immagine

## DI SANTA MARIA MAGGIORE

Volgarmente detta la

## MADONNA GRANDE DI TREVISO

SCRITTA

DA D. GIO: BATTISTA GUERRA  
VICENTINO

Can. Regolare del Salvatore.

---

DEDICATO

*Al Reverendissimo Padre*

D. PIO BRESSANELLI  
PADOVANO

Canonico Regolare del Salvatore, e  
Priore perpetuo della Chiesa Paro-  
chiale di S. Fosca di Treviso.



IN VENETIA, M. DC. XCVII.

---

Appresso Andrea Poletti.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Reverendissimo Signor  
Patron Colendis.



*Ail merito degl'  
Eroi un così ve-  
nerabile aspetto,  
che rapisce i ge-  
ni ed i cuori à prestargli  
gli ossequi ; Perche mo-  
strando l'equipaggio di  
a 2 quel-*



quelle virtù, che li fabri-  
corono la corona, costringe  
gl'animi, ancorche restii  
prestar riuerenza a que'  
riguarduoli Sogetti, che  
furono priuilegiati dal  
Cielo. Quindi è, che da  
un tal chiarore illustra-  
te le menti, si riducono a  
schiuar l'ombre sterili di  
chi prouò, ò la natura  
matrigna, ò gl'astri au-  
uersi, per incontrare il be-  
neficio influsso di que' sa-  
lutari pianeti, che mai  
non tramontano alle gra-  
tie, ma bensì le confer-  
uano in un indeficiente  
me-

meriggio . Il tutto , che  
da me scoperto nelle Ar-  
moniche sfere della sua  
Nobilissima Congregatio-  
ne de' Canonici Regolari  
del Salvatore , fu parti-  
colarmente offeruato au-  
uerarsi nella persona di  
V. S. Reuerendissima ,  
che se con le sue qualità  
sublimi rese in contrasta-  
bile il mio affonto , così  
a' rinerberi delle sue ge-  
sta famose ne può freg-  
giare d' ogni splendore  
gl' inchiostri . Ammirai  
souente le sue meravi-  
gliose carriere, che ad im-

mitatione del gran Padre  
Antenore , che diede la  
vita alla sua Patria fa-  
mosa , ebbero per mosse  
gran mete , e dove tanti  
Claustrali sudano in lun-  
go corso per rintracciar i  
premi e gl'onori , conobbi ,  
che questi godevano spo-  
sarsi con essa, per acqui-  
starsi maggior preggio , e  
decoro. Perche quello della  
cura d'anime, che esercitò  
con tanto onore nelle Ab-  
batie di Brescia, e Trenti-  
so anco col titolo di Vica-  
rio dopo l'altro di Pado-  
ua, l'anno resa così rimar-  
cabi.

cabile presso quella nume-  
rosissima greggia, che di-  
rai ( se non fosse con offesa  
de' suoi successori ) che  
anzza alla sua voce, e  
alla soavità delle spiri-  
tuali vivande, si mostrò  
scontenta di seguire al-  
tro Pastore, e quasi che sia  
solo vanto della sua affa-  
bile dottrina render schia-  
vi amorosamente gl' affet-  
ti, contestano appunto tante  
anime, prima traviate,  
indiridotte a sentieri di  
Dio, che i fani della sua  
Sacra eloquenza, la nor-  
ma de più incorotti costu-

a 4 mi,

mi, li fecero abominare  
quelle fraudolenti beuãde,  
che la voluttà gli apresta-  
ua, per assaggiare poi que'  
nettari di Paradiso, che  
andauano gustando nella  
penitenza abbracciata; E  
perche la virtù non deue  
mai andarsene abbando-  
nata dal premio, volse la  
Congregatione addossare  
alla sua instancabile per-  
seueranza l'impegno del  
Vicariato nella Celebre  
Abbatia di S. Salvatore di  
Venetia, doue che questo si  
vide acquistare dalla sua  
erudita prudenza tanto  
di

di freggio e fama così celebrata, che rese circospetti di molto quelli, che succesero a tal impegno, temendo non poter reggere, per la loro debolezza al sounerchio peso di quel nuouo ingrandimento, con che lei ne l'auena dottato. Bel uanto della sua autorità riuerita insieme, È adorata da ogn'uno, udir la sua voce soaue raffinata tra' propri sudori, il primo Mobile dell'altrui voci nelle lodi di Dio, e l'ammirarla in tutta la Canonica per il sourano de Cuori, e

l'arbitro de gli affetti, che  
con un sol cenno faceva pie-  
gare all'ubidienza le vo-  
glie, di già inclinate offe-  
rirsi in obocausto à V.S. Re-  
uerendissima nello stesso  
punto, che s'adossauano  
un così amabile giogo. Non  
dirò dell'osservanza con-  
seruata incorrotta, non del  
fermore dello Spirito, che  
rinforzaua ogni giorno  
gli ardori al aumento  
delle fiamme riverberate  
dal suo, giacche la nuoua  
Corona con che l'adornò la  
giustizia della Congrega-  
tione, dichiarandolo meri-  
tissi-

tissimo Presidente di quella celebre Abbazia per l'inopinata morte del nuovo Abbate, contestano chiaramente, ò che lei era nata a gl'onori, ò che il Cielo era fatto, direi quasi, ambizioso negli applausi, che approuavano una così degna elezione, ò che godeua nella persona sua rappresentare la vera Immagine d'un Prelato, perche ogn'uno procurasse in sè stesso la copia di sì gran Originale, ò che volse consolare essa, e gli Canonici suoi;

a 6 mo.



mostrandogli una sboz-  
zatura di quella Mitra,  
e Dignità Suprema, che  
da Auspici così felici ne la  
dourà adornare. Questa  
dunque s'attenda, mentre  
io giro lo sguardo all'altra  
più considerabile, con che  
in tanta concorrenza lei fù  
sola distinta. Già m'in-  
tende che io parlo del Prio-  
rato di Santa Fosca. E  
sotto il Manto venusto  
d'un tal' onore mi permet-  
ta, che io raccòlga, e na-  
sconda tanti e tanti suoi  
preggi che non vò ramen-  
tare, per non offendere la  
sua

sua modestia con un virtuoso rossore, ò porta in Competenza con il candore de' nostri bisì gelosamente custoditi intatti dalla civiltà di V. S. Reuerendissima, per non parlare dell' auuenenza del volto. Parlo solo di quel Priorato, che acquistò dalle Dotti sue tanto lustro, che verrà a ragione da chiunque sospirato e preteso, perche porterà seco la fragranza delle sue virtù singolari, e comparirà incoronato dal più ammirabile Soggetto che mai rilucesse no

Chio-

Chioftri . E da ragione  
mi spiegai con tal tenore ,  
perche se l'applicar l'Oro  
aquistato con suoi stenti  
al Sacro culto di Dio , e  
de' Santi di esso è segno  
manifesto di riporre in  
Cielo i tesori , conchiude-  
rò che V. S. Reuerendissi-  
ma s'habbi colà già fabri-  
cata una stanza . Dico  
bene una Stanza , perche  
l'auer maggiormente ar-  
richita la Chiesa di San-  
ta Fosca , che trouò in essa  
un sì gran Protettore , ve-  
dendone adornati gli At-  
tari , serue di consequen-

Za

za sicura, che dopo essersi  
sublimata virtuosamente  
in terra trafica in auvan-  
taggio col Paradiso, per es-  
ser creditore di Dio. Di  
tanto io me ne accerto, per-  
che se il sangue sparso di  
quella gran Martire arde  
d'amore e di zelo auanti  
il Tribunale del Monar-  
ca Eterno, volse la pietà  
sua accompagnare con  
essi i voti, perche l'occhio  
diuino non potesse poggia-  
re sopra di quella Beata,  
senza trattenersi con que-  
sti. Ma pure dopo auerla  
annoiata con un fiaco

rac-

racconto, che diminuisce  
di molto la sua grandez-  
za, non già ne spiega le  
lodi, mi conuerrà ancora  
stubarla dall' attenzione  
indefessa d'udire le Con-  
fessioni in S. Salvatore,  
come si esercitò in altra  
congiuntura in Candiana,  
e spingermi in costa a quel  
Sacro Tribunale dove  
s'affollano per tanto tempo  
i popoli a prender gli Ora-  
coli dalla sapienza di V.  
S. Reuerendissima per  
regolare, e rendere incon-  
tamine le loro coscien-  
ze. Mi conuerrà dico  
fos-

sospendere un poco la sua  
applicatione feruente con  
tutto che s'ij tanto gradita,  
ed acclamata da ogn'uno,  
con raccordarli attempere  
alquanto il suo zelo,  
perche nella sua stanchezza  
La non veda afflitti i suoi  
serui, ma ricrearsi bensì  
con la lettura di questo  
libretto che le presento.  
E con ragione intrapresi  
l'asonto di dedicarglielo,  
perche se il titolo di quella  
Abbazia di Santa Ma-  
ria Maggiore di Treviso  
prende l'Origine da Santa  
Fosca, onde è stabilito il  
Siste.

Sistema del sua celebre  
Priorato ( che dopo aver  
aggiunto molto di lustro alla  
sua vita, fermirà di lume  
eterno al sepolcro ) così  
l'immagine sacra descrit-  
ta nel detto libro, che ha  
già occupato il posto prin-  
cipale nella divotione de'  
fedeli, verrà maggior-  
mente riverita a riflesso  
della coltura, che tuttavvia  
gode prestarli la pietà  
sua, e passeranno sempre  
più sotto l'arco del ciglio i  
di lei miracoli, avendo vi-  
cino il cuor d'essa, che con  
fiamme ardenti di cari-  
tà

tà e d'amore ne li v'è di-  
scoprendo. Saranno dun-  
que fortunati questi fogli,  
perche cadendo sotto lo  
sguardo cortese di così  
leterato Sogetto veranno  
maggiormente stimati,  
come si può dichiarare più  
fortunata di Padoua la  
sua Congregatione perche  
se quella hà partorito,  
questa si acquistò, e si  
hà alimentato un sì gran  
figlio, che nella esempla-  
rità incomparabile della  
Vita dichiara i vanti del-  
la sua Madre Illustre.  
Come io mi protesto for-  
tuna-



*tunatissimo d'auere ap-  
poggiato queste studiose  
fatiche a chi mi diede il  
vanto d'essere*

*Di V. S. Reuerendis-  
sima*

**Umilifs. Devotifs. Obligatifs. Serv.**  
**Il Co: Rubegan Lovadina.**



A L  
LETTORE.



Uanto sia in veneratione l'Immagine Santissima della Beata Vergine, chiamata la Madonna grande di Treviso non v'è in Italia, e in Germania cui non sia noto. Però di grande eccitamento alla pubblica pietà hò giudicato poter riuscire il dare alle stampe l'Origine della medesima, giacche con la Scorta di memorie figlie di veridica penna da me rin-  
ve-

venute posso soddisfare alla tua divotione . Toccherò alcune cose non pertinenti all'Istoria , mà come correlative alla stessa , senza pregiudicio di quei Virtuosi , che anno tolto l'impresa di celebrare le glorie di questa Nobile , & antica Città , quale non può però vantare maggior pregio di quello d'averne una Protettrice sì grande . Dio t'habbia nella sua santa gratia .

*Copia*

*Copia della licenza del Reverendissimo  
P. Generale de' Canonici Regolari  
del Salvatore all'Autore.*

**V**Eduto, e considerato da  
due de' nostri Teologi il  
libro intitolato *Origine dell' Im-  
magine di Santa Maria Maggiore  
di Treviso* composto dalla pen-  
na non menopia, che erudita  
del P. D. Gio: Battista Guer-  
ra nostro Canonico concedia-  
mo licenza ( per quanto a noi  
spetta ) che si dia alle stampe  
a sola mira del maggior culto  
di Dio, e della sua Santissima  
Madre.

Dalla nostra Canonica di Santa  
Maria Forisporta di Lucca  
li 26. Febbraro 1697.

**D. Marc'Antonio Matroni Ab-  
bate Generale.**

*D. P. Edmondo Imberti Segres.*

**NOI**

# NOI REFORMATORI Dello Studio di Padova.

**H**Avendo veduto per la fede di revisione, & approbatione del P. Fra Antonio Leoni Inquisitore nel libro intitolato: *Origine della miracolosa Immagine di Santa Maria Maggiore, volgarmente detta, la Madonna Grande di Treviso*, scritta da D. Gio: Battista Guerra, non esservi cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, nè buoni costumi, concediamo licenza che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di stampe, e presentando le solite copie alle pubbliche librerie di Venetia, e di Padova.

Data 24. Luglio 1697.

{ Ascânio Giustinian 2<sup>o</sup>. Ca. Ref.  
Sebastian Foscarini C. Pr. Ref.  
Francesco Cornaro Pr. Ref.

*Agostino Gadaldini Segr.*

**In**



**I**N diversissime  
Croniche anti-  
che, e particolar-  
mente in una Pa-  
dovana si trova, che mille  
cinquecento, e lessantacin-  
qu'anni avanti la venuta  
di Nostro Signore fosse di-  
strutta Troja . Poscia da  
Antenore Trojano edifica-  
ta Padova, & Antinoro,  
quale poi fù detto Altino,  
e ciò seguì mille cinquecen-  
to, e dieciotto anni avanti  
la venuta di Christo.

Il secondo anno un Con-  
b te

<sup>2</sup>  
te Trojano edificò la Città di Treviso, così denominandola da una delle quattro Porte principali di Padova a drittura della quale era costrutta; la qual Porta avea una Statua di Marmo dimostrante una Donzella con tre Visi, e la Porta dei Tre visi era nominata.

Treviso allora di picciolo sito dividea i confini di Altino da quelli di Padova. Trovasi ancora Treviso essere stato chiamato, Silo, dal Fiume Silo che vi scorre: Città che da più secoli in quà gode tranquilla pace sotto il Serenissimo Veneto Dominio, situata in spatiosissimo campo;  
No-

3

Nobile per il Seggio , che vi  
tennero li Marchesi Lon-  
gobardi ; Abbondante di  
cose utili all' uso umano ;  
Commoda per le pretiose  
Fontane che copiosamente  
scaturiscono ; la gente one-  
sta , e lauta , d'ingegno acu-  
to , e di genio pacifico ,  
chiamata tuttavia col no-  
me di Treviso .

L'anno del Signore ot-  
tanta San Prosdocimo Gre-  
co consacrato Vescovo di  
Padova dall' Apostolo , e  
Pontefice Pietro , convertì  
con la sua Santa Predica-  
tione il popolo Trevisano ,  
avendo fatto fabricare una  
Chiesetta in onore di San  
Pietro , che fù in quel tem-

b 2 po



po martirizzato, la quale fino al giorno d'oggi si vede nel Claustro del Duomo; ciò seguì dopo aver convertito alla Santa Fede, Vituliano Prefetto di Padova, sua moglie Prepidigna, con la figliola Giustina, e consecrata la Chiesa di Santa Soffia fabricata dal Prefetto medesimo.

Dal crudele Presidente Quintriano nel tempo di Diocletiano, e Massimiliano Imperatori, atrocissimi nemici del nome Cristiano fù fatto, l'anno settecento e trenta, martirizzare in Ravenna la nobile, e casta Vergine Fosca figlia di Cyro Pagano, con la sua  
nutri-

nutrice Maura , quali erano state ammaestrate nella Fede di Christo da Sant' Ermolao. Per tema de' Paganì furono trasferiti i loro Corpi nella Regione Tripolitana , e da quella circa l'anno ottocento e dieci , trasportate le Sante reliquie a Torcello ; ove fabricato un Tempio in suo onore per molti miracoli si fece famosa e cospicua , di modo che divulgatosi il grido di questa Santa , furono edificate molte Chiese nelle vicine Città, tra le quali quella situata poco lungi il Tempio della nostra Santissima Vergine , posta allora fuori delle mura della Città .

b 3 In

6  
In quel tempo Treviso  
foggiacque a crudelissima  
guerra, e finalmente dopo  
aver fugato la Barbarica-  
gente, che l'opprimeva,  
questa Città respirò; e così  
trovandosi in pace, non si  
diedero i Cittadini ad un  
otioso riposo, mà per tenere  
il loro animo esercitato Ca-  
valerescamente, fecero eri-  
gere uno Steccato fuori del-  
la Città in un luoco allora  
chiamato il Borgo nuovo,  
acciò si corresse, e duellas-  
se; Sovvente uno superato  
dalla forza, e dal valore  
dell'altro soccombea al ci-  
mento con la morte, e re-  
stavano ferite gravemente  
quelle persone che interve-  
niva.

nivano nella questione ;  
 che però fù fatto erigere un  
 Capitello coll' Immagine  
 di nostra Signora perche  
 ritrovandosi li Gladiatori  
 maltrattati avessero a ra-  
 mentarsi di Nostro Signo-  
 re Iddio, e raccomandarsi  
 alla protettione di Maria  
 Vergine.

„ Il Ritratto come si ve-  
 „ de al presente, è dipinto  
 „ in un muro sodo, non be-  
 „ ne si conofce se à guazzo,  
 „ ò a oglio, siede Maria  
 „ Vergine in atto maesto-  
 „ so, che tiene con ambe  
 „ le mani il Bambin Gesù  
 „ in grembo, il quale hà  
 „ una rosa nella mano fini-  
 „ stra, e con la destra stà in

b 4 atto

„atto di dare la benedittio-  
 „ne ; Hà lunga Veste dai  
 „capo fino a' piedi con Dia-  
 „dema, coronata d' Angeli,  
 „e quì ebbe origine la no-  
 „stra Beata Vergine.

L'anno mille ottant'otto cominciò ad ampliarfi; per-  
 che guerreggiando li Conti  
 de Camino, Colalti, e da  
 Ceneda, con altri à favore  
 della Serenissima Repu-  
 blica, assieme con li Tre-  
 visani contro il Patriarca  
 d'Aquileja allora potentissi-  
 mo Prencipe; due fratelli  
 de' Conti da Camino resta-  
 rono in certa baruffa feriti  
 mortalmente, quali ricor-  
 datisi di questa Immagine  
 Santissima, che molte vol-  
 te

te aveano veduta in occasione che furono spettatori de' Steccati, ad essa si votarono , e restarono immediatamente, e totalmente resi sani ; In recognitione della gratia ricevuta portaronsi à render i dovuti ringraziamenti , & ordinarono che fosse allargato il Capitello riducendolo in picciola Capella col farvi dipingere le loro Immagini genuflesse alla stessa Beata Vergine.

Nell' anno mille, e novanta, che fù trovato miracolosamente il Corpo di San Marco in Venetia il quale era prima in oblivione , multiplicatafi la fama

b 5 de'

de' miracoli , che questo Santo operava concorrevano da ogni parte i fedeli à venerare un sì bel tesoro . Mosso da tale devotione Henrico IV. Imperatore si trasferì anch' esso à Venezia , & avendo vedute , & onorate le Sante Reliquie , dopo aver tenuta à Battesimo la figliola di Vidal Falier Doge , fece ritorno per la Città di Treviso , ove li Nobili con il loro generoso animo non mancarono d'impiegare il loro spirito per trattenerlo in onesta ricreatione ; E tra gl' altri trattenimenti determinarono , che tutto il tempo che si fosse trattenuto , nel  
pre-

I I

predetto luoco de' Gladiatori chiamato il Borgo nuovo si concertasse ogni giorno con Mostre, e Torneamenti.

In questa congiuntura restò con più ferite mortali abbattuto un Gladiatore alla presenza di Cesare, quale portato avanti l'Immagine della detta Beata Vergine, con istupore de' circostanti, e dell'Imperatore medesimo fù reso sano subito, che si raccomandò alla stessa Madre di Dio.

Divulgatafi da ogni parte nella Città specialmente, la Fama di tanto celebre gratia, pervenne anco agli orecchi d'una nobil

b 6 Ma.



Matrona per nome Lucretia dalla Torre fù Conforte del Cavalier Giovan Battista da Roer; Questa essendo rimasta priva di suo Marito, cadè quattro anni doppo in gravissimo morbo, per il quale debilitata in tutte le parti del corpo tanto internamente, quanto esternamente con dolori, con piaghe, con ispasimi, e deliri era priva dell' officio di ogn' uno, nè per quanto fosse impiegata la Virtù de' Medici, e Forastieri non potè dalle regole di Galeno ricavare alcun sollievo, come vane riuscirono le diligenze degli Speciali che lambicavano il loro cervello

13

lo con riflesso alla spesa, che questa Dama faceva senza profitto.

Sentendo dunque le grazie, che questa Beata Vergine aveva fatto alli Conti da Camino, a quel Gladiatore, e à molt' altri, non senza grande spargimento di lagrime in sè raccolta, si raccomandò alla predetta nostra Signora con la maggior divotione, che le fù possibile; la quale il seguente giorno le comparve in visione tutta risplendente, con la forma dell' Effigie, che si vede dipinta, accompagnata da una schiera d' Angeli, e confortò la Dama esortandola à farsi portare

tare

tare avanti la sua Immagine , che sarebbe risanata ; aggiungendo che facesse augumentare quella Capella in una Chiesetta nominandola Santa Maria Maggiore , e detto questo , disparve .

La seguente mattina fece convocare molti de' suoi Parenti , alli quali narrando il tutto , gli supplicò volerla favorire di compagnia per adempire il celeste comando : Dimostraronsi pronti , e circa l' hora di terza acconcia nella lettica , circondata da moltissimi lumi , come se andasse alla sepoltura fù portata alla Capella , e posta avanti l' Immagi-

magine genuffeffi tutti i  
 circumftanti , cominciò l'af-  
 flitta Dama con torrenti di  
 lagrime ad orare più col  
 cuore , che con la bocca ,  
 avendo ferma fede di aver  
 à ricuperare la priftina falu-  
 te : quand' ecco che rapita  
 in eftafi in modo , che pa-  
 rendo priva d'ogni senti-  
 mento fù giudicata più to-  
 fto morta , che viva , effen-  
 do rimafte così per lo fpacio  
 di due hore , crefcendo tut-  
 tavia il concorfo della gen-  
 te , fi cominciò à pensare di  
 fepelirla , quando come da  
 profondiffimo fonno rive-  
 gliata fi drizzò da sè fteffa,  
 e fenza che alcun l'ajutaf-  
 fe inginocchiatafi cominciò  
 con

con alta voce à ringratiar la Regina del Cielo, la quale s'era degnata per sua bontà, e misericordia liberarla da così grande infermità. Tanto concorso di persone era ivi fatto, che con piccola difficoltà dopo lunga dimora, la stessa Dama ebbe campo da sè medesima sana, e salva di ridursi alla propria habitatione.

Non fù pigra la beneficata Matrona dopo aver ricevuto sì grande beneficio, a far, che detta Capella fosse ridotta in una affai onorevole Chiesa, con un conveniente portico, augmentata à sue spese, intitolandola Santa Maria

ria

ria Maggiore come le fu  
imposto.

Si sparse in ogni parte d'Italia, e Germania la fama de' stupendi miracoli, che seguivano ogni momento, per intercessione della stessa Beata Vergine, e concorrevano immensità di persone, a tributarle gli ossequii.

Nell'anno mille, e novantasei fu allargata la Città, e cinta la parte della Chiesa con Muro fu presa dentro, che prima era fuori come si è detto nel Borgo nuovo, che andava fino alla Fiera.

Crescendo la divotione, cominciarono abbondare l'elemosine, quali essendo

CO-

copiosissime , giudicarono li Proveditori della Città proprio darsi essa Chiesa in governo de' Religiosi Claustrali , tanto per maggior decoro , quanto per miglior regola .

Era in quel tempo nel Territorio Modenese nella Terra chiamata Nonantula un celebre Monastero ( che ancora sussiste , benchè più tenue ) da buoni Religiosi governato con grand'osservanza , castigati nel vivere , morigerati ne' costumi , & in somma con opinione divotissima , & ottima del Mondo , sotto la Monastica Regola di San Benedetto , qual Mo-  
na-

nastero celebre, per il numero di Monaci, come per la Modestia avea perseverato in tale ottima forma circa anni trecento, e cinquanta.

La Città elesse quelli tra tutti gl'altri Religiosi che a quel tempo fiorivano, e nelle mani di questi confidarono la Venerabile Devotione di questa Santissima Vergine.

Convocato per tanto il loro Padre Abbate, che Giovanni si nominava, a lui, & a' suoi Religiosi Monaci, raccomandarono l'amministrazione di essa Chiesa di Santa Maria Maggiore nella Parocchiale



le giurisdictione della prenominata poco distante Chiesetta di Santa Fosca, e così l'una, come l'altra Chiesa, con le sue ragioni, e pertinentie pienamente concessero.

Il detto Padre Abbate lietamente prese tale incarico, e mandò al governo un tal Padre Don Costantino con alcuni delli predetti suoi Monaci Nonantulani il quale superiore, come gli altri successori suoi *pro tempore* si nominavano Priori, Rettori, e Amministratori di Santa Maria Maggiore, e duravano secondo la volontà dell' Abbate di Nonantula.

Essen-

Essendo dunque il detto Padre Priore con pochi suoi Monaci a Treviso, e parendogli assai discommoda, e distante la Chiesa di Santa Fosca, per dover assistere alle confessioni, e comunioni per la moltitudine del popolo che confluiva, risolse di fabricare una più commoda habitatione appresso la Chiesa medesima, ove avendo fatto in forma di Monasterio con augmento de' beni spirituali, & Umani perseverarono, & andarono augmentando, come si vede al presente.

Ritrovasi che nell'anno mille trecento diciotto, Geboaldo da Castel nuovo allora

allora Podestà di Treviso per publico editto volle , che li Proveditori della Città a spese publiche ogn' anno in perpetuo nel giorno dell' Assunzione della Madonna facessero , che con solenne processione alla predetta Chiesa di Santa Maria Maggiore fosse offerto un Palio da Altare di Seta di valor di sedeci lire , e tanta Cera che ascendesse la soma di cinquanta lire di danari , il che fu eseguito per moltissimi anni susseguenti , come appare memoria .

Ma tornando al nostro proposito , Un tal Padre Antonio pure Monaco  
No-

Nonantulano, essendo stato confermato diversissimi anni Priore, conosciuta la di lui buona amministrazione ampliò la Chiesa sino a quella pietra rotonda, la quale è nel pavimento della Chiesa medesima, che è posta appresso la Porta Maggiore, sotto la qual pietra volle essere sepolto doppo la sua Morte.

Sino a questo tempo fù uffiziata la Chiesa da' detti Padri Monaci, mà premeditando il detto Padre, che i Religiosi suoi non haverebbono potuto continuare in copia necessaria ad assistere a detta Chiesa, e dubitando che dopo la  
sua

sua morte esso Monastero tanto celebre per la divotione di tutta Italia andasse in precipizio come se ne videro mancare molt' altri in quel tempo, deliberò unire il Monastero medesimo ad altri Religiosi dalli quali fosse con soddisfazione del popolo, e divotione de' fedeli santamente governato.

„ Allora in Italia fioriva  
 „ la Congregatione de' Ca-  
 „ nonici Regolari del Sal-  
 „ vatore dell' Ordine di  
 „ Sant' Agostino, che eb-  
 „ bero principio da Stefa-  
 „ no, e Giacomo ambidue  
 „ Senesi l'anno mille tre-  
 „ cento settanta sei multi-  
 pli-

„plicati di numero , e di  
 „bontà in molti luochi , li  
 „quali il detto Padre Prio-  
 „re determinò lasciare , &  
 „istituire perpetui Eredi ,  
 „e Governatori di essa  
 „Chiesa ; Et avuto a por-  
 „gerne supplica in Senato  
 „ebbe il consenso dal  
 „Serenissimo Dominio  
 „Veneto , e dalla Città di  
 „Trevifo , come pure dal  
 „Padre D. Gastone Esten-  
 „se Prototonotario Apосто-  
 „lico , e Comendatario  
 „dell' Abbatia Nonantu-  
 „lana nell'anno mille quat-  
 „trocento sessantadue .

Spontaneamente dun-  
 que coll' autorità soprano-  
 minata cesse , e rinunciò

c

il

il suo Priorato con le sue ragioni, e giurisdizioni alli Canonici Regolari della prefata Congregatione del Salvatore, eleggendosi di vivere, e morire come uno di essi nel detto Monastero, la qual rinuncia, e cessione fù confermata con sua Bolta dalla Santità di N. S. Papa Pio Secondo l'anno medesimo mille quattrocento sessanta due, e quinto del suo Pontificato.

Ricevute le Apostoliche Lettere con le Autentiche quali stabilivano, e confermavano i Canonici detti Superiori Maggiori della prenominata Congregatione del Salvatore, propose-

ro

ro un tal Padre Don Girolamo Giusti Veneto, con diversi Canonici nella possessione corporale, quali pervenuti a Treviso con contento della Città l'anno mille quattrocento sessanta tre li 22. di Febraro, fù cantata una Messa solenne dal Padre Priore di San Girolamo della Certosa del Montello, essendo Comissario Apostolico il detto Padre Priore, con il Padre Don Girolamo Molin Veneto, Sindaco, Canonico della detta Congregatione del Salvatore.

Si divulgò da ogni parte esser divenuta la Chiesa di Santa Maria Maggiore

c 2 nelle



nelle mani delli Canonici predetti in numero decen-  
te , crebbe la divotione  
maggiormente in modo,  
che delle elemosine abbon-  
dantemente confluenti fu-  
rono ordinate le Officine  
per commodità de' Cano-  
nici in brevissimo tempo,  
senza frappare superfluità .

Diedero opera ad ador-  
nare la Chiesa , con inclu-  
dervi dentro un Porticale ,  
ampliandolo l'anno mille  
quattrocento sessantaquat-  
tro coll' ajuto del Nobil  
Huomo Sier Giacomo  
Morosini allora Podestà ,  
e Capitanio di Treviso ,  
come nell' Elogio sopra la  
Porta maggiore della Chie-  
sa

fa scolpito , nelle seguenti parole si manifesta .

Ædes Virginis Sacræ prius humiles, & vetustæ ad has moles , ingenio , & cura Jacobi Mauroceni Tarvisini Præfecti justissimi redactæ sunt . Anno salutis M. CCCC. LXXIV.

28. Decembris.

Dopo costrussero un fontuoso , & eminente Campanile sul quale il Padre Priore Don Francesco da Caravaggio fece porre due grosse Campane: Una di libbre mille e cinquecento, e l'altra di libbre ottocento di peso.

L'anno mille quattrocento

c 3

cento

cento novant' uno successe nel detto Priorato il Padre Don Antonio Contarini Veneto , qual nel tempo di sett' anni , che lodevolmente rese , ampliò il Monastero con una commoda , e grande Sagrestia .

Nell'anno susseguente le Colonne con rimessi , e gli altri adornamenti intorno all' Altare della Beata Vergine furono fatti fare dal Nobile Antonio Tassino , e Timotea sua Consorte Signori Milanesi .

Ove è al presente il recinto della Monitione dalla parte verso il Bersaglio vi era un Portello alle Mura della Città , che conduceva

va alla Fiera ora loco suburbano, mà allora Borgo, del qual Portello per più comodità del Monastero, e de' Viandanti dal Serenissimo Veneto Dominio fù cortesemente permesso l'Uso, & i Canonici avevano la Chiave.

L'anno mille quattrocento novantacinque alli 5. di Aprile con solenne apparato fù consacrata la Chiesa dal Vescovo Conovesese Sebastiano Nascimbene, fù poi Patriarca di Venetia, della quale functione appare memoria in lapida intagliata a scarpello appresso la Porta, che conduce alla Sagrestia.

D.O.M.V. intactæ.  
 Templum hoc, omnia hæc  
 simul, & altaria  
 Sebastianus Nascimbenus  
 Conovenfis Episcopus con-  
 secravit. Alex. Pont. Max.  
 M. CCCC. XCV.  
 5. Aprilis.

Dall' anno predetto fino  
 l'anno mille cinquecento,  
 e dieci vi furono diversi  
 Canonici Priori, che a gara  
 l'un l'altro procurarono di  
 ridurre tanto la fabrica del-  
 la Chiesa, quanto il Campa-  
 nile a perfettione, e sempre  
 più continuava la divotio-  
 ne, e la frequenza del popo-  
 lo a questa miracolosa Im-  
 magine.

Pochi

Pochi mesi dopo attrita in ogni parte da martial furore la Serenissima Repubblica di Venetia, fù necessario, che anco la Città di Treviso partecipasse della commune devastatione, e fù il Monastero nostro di Santa Maria Maggiore tutto miserabilmente fraccassato, ma non solo esso, ma quanti altri si ritrovavano, con Palazzi, & infiniti altri sontuosi edifici.

L'anno millecinquéceto, e undeci conclusa la famosa lega di Cambrai dalli maggiori Principi dell' Europa contro la Serenissima Repubblica di Venetia ritrovandosi il Nobil Huomo

c 5 Gi-

Girolamo Miani ( che poi  
 fù istitutore della Venera-  
 bile Congregatione Somaf-  
 ca ) Proveditore à Castel  
 novo in Friuli per la detta  
 Serenissima Republica col  
 numero di trecento Fanti,  
 per molti assalti essendogli  
 stato uccisa la sua gente, re-  
 stò finalmente anch' esso  
 vinto dall' Esercito Ce-  
 sareo, preso, e posto in un  
 fondo di Torre, con ceppi  
 a' Piedi, manette alle ma-  
 ni, & al collo una gran pal-  
 la di marmo cinta di ferro.  
 Privo d' ogni Umano  
 ajuto si raccomandò alla  
 pietosissima protezione di  
 Maria Vergine, e souve-  
 nutagli la divotione della  
 nostra

nostra Santa Immagine si votò promettendo, che se fosse stato esaudito, e liberato dal pericolo, che gli sovrastava, sarebbe andato co' piedi scalzi tutto il tempo di Vita sua. Gli apparve nostra Signora vestita d'un abito di Paradiso, con soave sguardo animandolo, e con le proprie mani gli sciolse le manette, i ceppi, levandogli la palla, con rammentarli d'adempire il Voto fatto, e gli diede una Chiave acciò aprisse la porta, dicendogli che andasse, e nulla temesse.

Prima d'uscire volle Girolamo raccogliere li ceppi, manette, e palla, come

c 6 pre-



pretiosi istromenti della sua Conversione , e partitosi dalla Prigione s'incamminava verso Treviso per visitare questa Beatissima Vergine , quand' ecco scoprendo l'esercito Imperiale in copia sì numerosa , che occupava con i Monti la pianura , e le strade , per tale incontro rimase infinitamente sbigottito e confuso . Fece egli immediatamente nuovo ricorso a Maria Vergine , la quale novamente gli apparve come la prima volta , e preso per la mano , essendo egli così scalzo lo condusse invisibile all'esercito , nè lo lasciò fino à tanto che scoprì le mura della  
la

la Città nella quale entrò e  
 si portò alla Chiesa, ove so-  
 dissece al Voto, lasciando  
 una Tavoletta, le Manet-  
 te, Ceppi, Palla, e Cate-  
 ne, quali hora si custodif-  
 cono in una Cassetta nell'  
 Armario ove si tiene l'Ar-  
 genteria della Beata Vergi-  
 ne con la memoria seguen-  
 te.

Hæc Pænalia Vincula  
 in quibus

D. Hier. Emilianus olim  
 fuerat constrictus

A Deiparaq; Virgine fue-  
 rat abductus, quæ dudum  
 Publicæ Venerationi sub  
 Organis

fuerant exposita

De

Demum  
 Tutiori consilio inter sa-  
 cram hanc, & pretio-  
 sam supellectilem  
 reposita asserventur:  
 Pila scilicet Marmorea fer-  
 reo collari injuncta, & alia  
 fragmenta ferrea inter se  
 catenata partim, partim  
 disjuncta, usque ad vigin-  
 tiquinque.

Finalmente ritornata la  
 Pace quale dalla parte di  
 Treviſo s'avea fatta piú sof-  
 pirare, essendosi comincia-  
 to un altro Campanile dalli  
 predetti Canonici l'anno  
 mille cinquecento e sedeci  
 coll' ajuto del Dominio  
 Serenissimo e della Città,  
 come

come si legge in una lapida  
al di fuori dello stesso Cam-  
panile, che così esprime

Arcis nostræ tutelæ  
Indulgentia Sac. Sen.  
ex publico concessu  
locus, ob fidem incom-  
parabilem Canoniorum  
D. Salvatoris . Jac.  
Trevisanus Præf. Clar.  
procurante  
M. D. XVI.

non solo ampliarono lar-  
gamente il sito del loro  
Monastero, mà comincia-  
rono a restaurare vigorosa-  
mente ancora la Sagristia,  
e la Capella maggiore, con  
un ampio Cenacolo, ò Re-  
fetto-

fettorio per più comodo de PP. Canonici , quali erano allora in copioso numero .

In detto tempo aggregarono ad esso Monastero due Beneficii , cioè uno di San Martino di Paese , loco lontano tre miglia incirca dalla Città , & l'altro di San Michiel d'Arba nel Friuli , con la giurisdizione d'un'altra Chiesa Parochiale in Thesis .

Diversi anni doppo aggregarono altri tre Beneficii , cioè : Il primo di San Theonisto di Possagno verso Bassano , il secondo San Silvestro di Selva , & il terzo San Floriano di Calal-  
ta ,

ta , tutti nel Territorio  
Trevifano , de' quali tocca  
l'elettione del Pievano , ò  
 Rettore al Reverendissi-  
mo Abbate *pro tempore* di  
Santa Maria Maggiore .

Non potè il Monastero  
perseverare in così pacifico  
stato , perche avendo pri-  
ma patito la tirannide de'  
Commendatarii , e poi la  
scossa delle crudelissime  
guerre foggiacque ad una  
orribile , e compassionevole  
tribulatione la terza vol-  
ta ; sì che l'anno mille cin-  
quecento ventinove la not-  
te di San Silvestro , essen-  
dosi inconsideratamente in  
un Camino acceso il foco ,  
e quello per alcun giorno  
stato

stato occulto , finalmente si manifestò con tanto empito, che senza potervi rimediare abbruciò una gran parte del Monastero, col nuovo Campanile, colate le Campane, & annihilò la nuova Sagrestia , con pretiosi paramenti, & ornamenti Ecclesiastici , con l'Organo, e parte della Chiesa.

Nella confusione di questo incendio si perdette la Chiave , che con sua propria mano la Beata Vergine diede al Venerabile Miani , quale in quel tempo si conservava in uno nicchio sotto dov' è l'Organo, con le Manette, Ceppi &c.

pre-

prenominati .

Provò il Monastero la quarta tribulatione ancora , perche doppo esser quasi rifarcito sopravenne la crudele , e contagiosa pestilenza l'anno mille cinquecento e trent' uno ; onde molti di detti Padri Canonici , che ufficiavano il benedetto Tempio morirono , parte si ritirarono , e diversi si disperfero con gran ruina , e desolatione della Città , che per intercessione di questa grande Avvocata fù liberata , e l'aria restituita salubre per la qual gratia il Clero , tutte le Religioni , e li Proveditori furono processionalmente à ringratiare

re



re la Beata Vergine sua  
Protettrice.

Nell'anno mille cinquecento e trentadue fù assegnato Superiore un tal Padre D. Severino da Udine, sotto il di cui governo crebbe la divotione, e l'elemosina, ond' ebbe campo di restaurare ogni cosa, particolarmentela Capella maggiore, continuando come si vede la fabrica fino alla metà della Chiesa con Architettura nobile, & ammirabile se si terminerà.

Sopra l' Immagine della Beata Vergine vi fù fatto far l' Organo, e perche il sito fù giudicato improprio per lo strepitoso concerto  
in

in occasione di cantar Messa all' Altare medesimo, fù sotto il governo del P. Priore D. Verginio Dina Veneto trasportato dirimpetto a detto Altare ove al presente si trova , nel qual loco v'era il Choro de' Padri Canonici , e per Choro fù fatto fare il loco sopra la Porta Maggiore , l'anno mille seicento e venti.

L'anno susseguente fù fatto fare l'adornamento di legname sopra la Capella della Beata Vergine, con danari del Padre Abbate di Candiana, Padre Abbate di San Salvatore di Venetia, e del P. Abbate del Monastero di Treviso, mossi

mossi dalla loro divotione verso questa miracolosissima Immagine.

Nell'anno predetto mille seicento ventuno, fù dato principio a dorare l'adoramento dell'Altar Maggiore, quale opera così nobile fù fatta d'elemosine avute da particolari divoti della Città, in cui ritrovo essere state impiegate trenta migliaja d'Oro; quattrocento pezzi d'argento, e con la fattura pagata a un tal D. Silvio Fiumicelli a lire trentacinque il migliaro, costò circa lire due mila, e seicento di piccoli.

Li Signori Oratio Basso, e Domenico Busiago allora

ra Gastaldi della Scuola del Santissimo ebbero cura, perche fosse fatta quest' opera. Per il Crocefisso sopra l' Altare lo fece fare il Monastero.

La Pala dell' Altare Maggiore dell' Assunzione con li quattro Evangelisti è opera di Giacomo Palma il Vecchio , pittura singolare , con tenerezza infinita , delle belle fatture che habbia fatto quell' huomo celebre nell' arte Pittoresca, e fù fatta fare à spese del Monastero.

Non passava giorno, che non venissero appesi Voti di gratie ricevute da chi ricorreva à questa Santissima

ma

ma Vergine ; mà perche non è mia intentione di far un libro col descrivere i miracoli de' quali senza fatica alcuna haverei potuto trascrivere da' Volumi manuscritti che ritrovansi nell' Archivio del Monastero, non farò mentione , che di alcuno , non perche sia de' singolari, avendo avuto la Vita anco i Morti per l'intercessione di questa Immagine Santissima , mà per appagare la Santa curiosità di qualche pia persona .

L'anno mille seicento trentasei alli diecisette del mese di Giugno Nicolò da Noale nettando un Pezzo d' Artiglieria senza accorgerfi ,

gersi , che fosse caricato si sparò , e la palla gli troncò le mani , il quale semivivo per lo spasimo causatogli da quella grave ferita fece voto alla nostra Vergine Santissima , che se gli restituiva le mani averebbe fatto una figura alla detta Vergine ; Tanto grande fù la sua fede , e la misericordia di questa Madre di Dio , che arrivato il Chirurgo per medicarlo , scioltegli le pezze de gl' Unguenti ritrovollo con le sue mani sane , e salve , non aparendovi nè meno cicatrice di forte alcuna , come se prima non avesse avuto alcun detrimēto , il che rese

d                      infi-

infinito stupore a chi l'avea avanti veduto sì diformato ; che però ringratiò la Beata Vergine di tanto favore segnalato , eccitando molti al culto di questa Immagine Santissima .

Essendo morta una fanciulla d'anni tre l'anno milleseicento quarant'uno ad un Signor Cittadin Veneto, e stata così sopra terra lo spatio di tre giorni, non potendoli Genitori tolerar questa perdita invocarono l'ajuto di Maria Vergine, pregandola che intercedesse per loro gratia appresso Gesù Christo suo figliolo, che gli rendesse viva la fanciulla, come avea risuscitato il

to il figliolo della Vedova di Naim , che si portava alla Sepoltura. Ricevettero la gratia , & in segno del ricevuto miracolo fecero fare una statua somigliante la Bambina , e con li suoi panni medesimi la vestirono , & insieme la Cassa nella quale era posta , offerirono à questo suo Tempio , e fecero celebrare molte Messe , ringratiando Id-dio , e la Vergine Beatissima.

Patì la nostra Chiesa un' altra volta il Foco attaccato non si seppe come , apparendo per anco li travi della medesima verso la parte del Monastero offesi ,

d 2 &



& affumicati, che però fù rimessa in essere, e restaurata l'anno mille seicento cinquantatre, come sopra l'occhio della facciata, che dà lume alla Chiesa, si vede la seguente iscrizione .

Restaurata  
A Canonicis Regularibus  
S. Salvatoris  
Anno à Virgineo partu  
M. DC. LIII.  
Abb. Rmo Turrio.

Continuò la divotione à questa Beata Vergine con grande concorso de' Cittadini, e Forastieri anco da lontani Paesi, che lascia-

lasciarono qualche segno della loro riverenza , ma non con quella larghezza , che prima veniva praticata , crescendo pur troppo in questo secolo la malitia , e mancando la pietà col non praticare il culto verso di chi siamo tenuti , e ci ajuta nelli nostri affanni , e travagli.

Piacque all' Altissimo nell' anno mille seicento novantacinque li venticinque Febraro in giorno di Venerdì scuotere con due impetuose , & orrende scosse la Terra , la prima circa le hore dodeci , la seconda un' hora dopo . Le Città tutte d' Italia

talia ebbero à traballare, e diversissime si sfasciarono in varie parti, particolarmente in queste vicinanze ruinarono infinite Case, e diversi Villaggi, à segno che gli abitanti spaventati abbandonarono le proprie stanze, e sostanze. Si facevano habitatori della Campagna, e per loro stanza scieglevano gli Arnasi levatone un fondo per tema d'essere sotto i suoi tetti prima sepolti, che morti, cosa compassionevole: Solo Treviso rimase con manco male delle altre Città, e attribuendo tal gratia à questa

sta Vergine Santissima ,  
 Monsignor Illustrissimo ,  
 e Reverendissimo Vesco-  
 vo Sanudo , Sua Eccel-  
 lenza Gioan Paolo Gio-  
 vanelli Rettore , il Cle-  
 ro , con gl' Illustrissimi  
 Proveditori , le Religio-  
 ni , e l' Arti seguitati da  
 gran numero di persone,  
 tanto di Donne , quanto  
 d' huomini modestamente  
 vestiti , processionalmente  
 visitarono questa Santa  
 Immagine , promettendo  
 d' offerirgli à spese della  
 Città una lampada d'ar-  
 gento , che avesse à stare  
 sempre esposta avanti il  
 suo Altare , il che seguì  
 con lo stesso ordine in

d 4 pro.

processione , poche settimane dopo, la quale Lampada è di vago , e massiccio lavoro di cento cinquanta oncie in circa di peso , con l'Arma della Città, effigie della Beata Vergine , di Santa Costanza , e seguente iscrizione.

M. DC. XCV.

V. Kal. Julii.

M. A. F.

Terræmotus causa  
Civitas D.

Monsignore Illustrissimo Vescovo celebrò la Santa Messa all'Altare della Beata Vergine alla  
qua-

quale fece dono d'una nobil Pianetta guarnita d'Oro , con la sua Stola, Manipolo , e Borsa , col suo Velo riccamato d'oro ; quale si conserva trà la suppelletile sacra di questa Sagrestia .

Una Dama figliola di un Cavaliere della Città di Treviso , che per ispa- zio di sei mesi avea pati- to , e pativa eccessivi do- lori in ogni parte del cor- po , e particolarmente nel- le gionture , s'era tut- ta rannicchiata , inabile à poterli muovere anco nel- lo stesso letto . De' Me- dici le consulte riuscirono sempre senza profitto , &  
 d s inu-

inutili i rimedii , che andavano ordinando : il Kavaliere suo Padre à fine di ricuperarla , mandò à prendere de' Medici esteri , e consulti , procurò da chi non potea intervenirvi , e tutto in vano à tal segno , che per gli stravaganti accidenti veniva sorpresa questa nobile Donzella , stupivano , dichiarandosi , che l'Arte Galenica , & Hipocratica non era insufficiente à riparare un male stravagantissimo di tal sorte , e tanto ostinato . Li Genitori , e fratelli , che bramavano risanata questa Gentildonna , e che avevano

vano profuso in rimedii ,  
 acquetarono il loro animo  
 col rimettere nelle mani  
 solamente di Nostro Si-  
 gnore la salute della Am-  
 malata . Ricorse la stes-  
 sa per tanto all' ajuto del-  
 la nostra Beatissima Ver-  
 gine , e di Santo Gaeta-  
 no votandosi . Furono esau-  
 dite le sue preghiere , sen-  
 tendosi senz' altri dolori,  
 risanata , gagliarda levan-  
 do dal letto da sè medesi-  
 ma .

Pochi giorni dopo ve-  
 stita tutta di bianco , af-  
 sieme con suoi Parenti ,  
 colmi d' allegrezza venne-  
 ro à ringratiare questa San-  
 tissima Vergine non sen-



za stupore di tutta la Città , che per essere stato un male tediosissimo , e stravagantissimo ogn' uno n'era informato .

Poco tempo dopo una Gentildonna Monaca in un Convento di questa Città avanzata in età , aggravata da pericolosissima malattia , risanò per intercessione di questa Benedetta Immagine , e mandò il Voto d'argento con diverse Cere in ricognitione della ricevuta gratia .

Ancora in questo tempo restò sollevata da un gravissimo travaglio una Dama delle principali di Vene-

Venetia , quale mandò una Coltrina di soprarcicio d'Oro, & Argento da porre avanti la sua Santa Immagine , e fù poi personalmente ad ossequiarla .

Mà che difondermi in miracoli ? Se questa Beata Vergine risuscitò li morti : gli feriti risanò : confortò gli disperati : li malignati sollevò : li condannati à morte liberò : gli imprigionati sciolse : liberò i cattivi : acciecati illuminò : i dispersi nel Mare ridusse in Porto : scacciò i demoni da gli offesi : le Piazze assediate rese in libertà : in somma quan-

quanti soccomberono ad Umane disgrazie, e ricorsero a questa Vergine Santissima restarono liberati, e gratiati.

Sogliono solennizzarsi tre giorni dell'anno particolarmente dedicati à Maria Vergine, oltre molt'altri, nelli quali giorni v'è Indulgenza plenaria per coloro, che veramente pentiti, e confessati visiteranno questa nostra Chiesa di Santa Maria Maggiore, per Bolla ultimamente di Papa Innocentio Duodecimo li due Dicembre mille seicento novantuno primo del suo Ponteficato, e sono li seguenti, cioè:

cioè: il giorno dell'Annun-  
 ciatione di Marzo : quello  
 dell' Assunta il mese d'A-  
 gosto , & il dì della Na-  
 tività nel mese di Settem-  
 bre . In questi giorni con-  
 corre à tali solennità un'  
 infinità di persone , e si  
 erigono in vicinanza della  
 Chiesa moltissime Botte-  
 ghe di Mercanti , tanto  
 di Treviso , quanto este-  
 ri , quali come all' uso di  
 Fiera esitano d' ogni sorte  
 di Mercantia, e dura ogn'  
 uno di questi giorni dalla  
 mattina alla sera.

Molte confraternità del-  
 la Città nelli sudetti giorni  
 vengono processionalmen-  
 te à visitare questa San-  
 tissi-

tissima Vergine con cantare musicalmente Hinni in sua lode ; oltre che esercitano quest'atto di devotione qualunque mese una volta .

In quest'anno mille seicento novanta sette fù affisso all' Altare della nostra Beata Vergine un Parapetto di Marmo finissimo di Carara , con arabeschi , la Beata Vergine nel mezzo , un' Angelo per parte , tutto di rilievo con rimesse di marmi più fini cioè di Paragon , Ardese , Rosso di Francia , Verde antico , Bianco , e nero , & altro , con la sua Pradella , e scalino di Rosso

Rosso di Verona , e con  
 suoi scalini di rimesso si-  
 mile al Parapetto per li  
 Candelieri, opera vaga , e  
 massiccia di Matteo Do-  
 menico Merlini Scultore  
 Vicentino .

La spesa fù fatta , parte  
 col soldo cavato d'una  
 vecchia Lampada rotta ,  
 premessa la necessaria li-  
 cenza di disfarla , e ven-  
 derla , & il rimanente al-  
 la summa di duecento , e  
 quaranta Ducati in circa  
 fù esborfato del proprio  
 dal Reverendissimo Padre  
 D. Gioan Francesco Bot-  
 tini Abbate dignissimo  
 della predetta Canonica  
 nostra di Santa Maria  
 Mag-

Maggiore, il quale v'è pure applicandosi alla riparatione, & ornamento della Chiesa Parochiale di Santa Fosca, facendovi spesso far qualche cosa, come pure à rendere con abbigliamenti più decorosa la Capella della nostra Beata Vergine.

In questa nostra Chiesa dietro l'Altare della Madonna v'è una Capella con una bellissima Pala all'Altare, che dimostra la Beata Vergine con nostro Signore Gesù Christo in grembo levato dalla Croce, e Simon Cireneo con altre figure, e vago paesamento, opera per quel-

quello si dice del Montagna Pittore famoso , col ritratto d'un Padre Nonantulano , che lo fece fare ; ammirabile per la bizzeria dell'Architettura , e pittura à guazzo giuditiosamente disposte ne gl'angoli nelli quali si veggono la Vita , e la Morte di Nostro Signore , con le Sibille che profetarono , e li Profeti , che predissero la nascita , e morte dello stesso Gesù Christo Nostro Signore.

Di più v'è un' Altare dedicato à San Carlo privilegiato tutti li giorni di lunedì per li Defonti , conservandosi in un Reliquia-



liquiario d' Argento un pezzo d' Osso del Santo stesso.

Trà gl' altri Altari v' è quello , che per Pala. hà un Quadro fatto fare dalla famiglia Azzalina hora lasciato in abbandono , quale rappresenta Nostro Signore tra' suoi discepoli su Tavola , opera del famoso Pittore Cavalier Gioan Bellino.

Vi sono ancora diversi epittafi ne' depositi della Nobile Casa Burchelati con curiosi Geroglifici.

V' è pure un' altro Deposito d' un tale Nobile Capitano Conte Mercurio Bua incassato nel muro,

ro , di finissimo Marmo ,  
 fattura speciosa , e degna  
 della vista d'ogn'uno , scol-  
 pita , di figure in moltitu-  
 dine , rappresentante pom-  
 pe funebri , e cose lugur-  
 bri , abbellito di cinque fi-  
 gure alte un piede e mez-  
 zo in circa di fontuoso  
 Alabastro , quali gli fan-  
 no corona , significanti le  
 Virtù , e più due Ange-  
 letti del medesimo marmo  
 con facelle in mano . Per  
 l'ingiuria del tempo v'è  
 qualche figura del deposti-  
 to stesso guasta , e corro-  
 sa , mà non resta di lascia-  
 re tutto il buon gusto , e  
 diletto à chi hà qualche  
 minima cognitione della  
 Scul-

## Scultura.

Sotto l'Organo, cioè in Soffitto dello stesso v'è dipinta la Natività della Beata Vergine. Quadro non ordinario; e degno d'averne un sito di maggior lume, per dar nell'occhio, e gusto à chi visita questa Chiesa.

Quelli Quadri, che servono d'adornamento alla Capella della nostra Vergine Santissima, sono di diversi autori, più d'uno di buona mano, gl'altri da non dispregiare, e furono fatti fare da diversi.

L'ornamento à fresco, che attornia la medesima Capella fino sotto il Soffitto

fitto è fattura di Antonio Cerva Pittore Bolognese singolare in materia d'Architettura , e fù fatta fare pochi anni fa à spese del Monastero.

Li due Quadri all' Altare della Beata Vergine , che sono uno per parte della ferrata dorata , per cui si vede l'Immagine stessa , sono uno Maria Vergine , l'altro l'Angelo Gabriele , che le Annuncia , opera della Scuola di Giacomo Palma il Vecchio.

Nell'entrare in Chiesa à man sinistra v'è un' Altare con l'Immagine della Santissima Vergine , quale sotto il Manto tiene huomini ,

mini , e donne , e questi rappresentano li Barcaruoli della Città, essendo stato fatto da essi l'Altare, e vi hanno la loro Scuola.

A man destra verso la Sagrestia v'è un'altro Altare con la Beata Vergine, Sant'Anna, e Sant'Antonio fatte fare da un tale Eccel. Bonsembiante Federici, e Felicita Zannetti sua Consorte, che dirimpetto al medesimo sono sepolti.

Vi sono due Altari uno à man destra à quello Maggiore, che per l'ingiuria del tempo la Pala essendo logorata resta sospeso, & è dedicato à San  
Geor-

est  
uo  
ta  
, e  
la  
Al  
rgi  
nt  
ur  
nte  
La  
di-  
ne  
no  
lle  
ur  
el-  
pe-  
an-

Georgio . Un' altro foc-  
chiuso verso la Porta pic-  
cola della Chiesa , impos-  
sibile a mantenersi per la  
Tramontana, che rode dal-  
la parte quel muro .

Come Parocchia in que-  
sta Chiesa v'è la Scuola  
del Santissimo Sacramen-  
to , quale oltre l'elemosi-  
ne , che sogliono fare i  
Confratelli, hà ancora qual-  
che poco d'entrata, dispo-  
sta con decoro à talento del  
Massaro pro tempore, che  
viene eletto , in occasione  
d'esposizioni .

Nella Sagrestia in un  
Armaro ben sodo si custo-  
disce l'Argentaria di que-  
sta Beatissima Vergine,  
e parte

parte fatta d'elemosine,  
 parte donata da' Devoti,  
 e parte fatta fare dal Mo-  
 nastero, e contiene:

Lampade grandi, e pic-  
 cole numero tredici.

Sei Candelieri alti un  
 piede, e mezzo in circa.

Una Croce grande.

Un Turibolo.

La Navicella, e Cu-  
 chiaro.

Un Secchiolo col Asper-  
 ges.

Quattro Calici.

Due Paci vagamente la-  
 vorate, e pesanti.

Due Angeli di Getto  
 massicci.

Una Corona dorata con  
 perle, e pietre.

Sei

Sei Voti d'argento in  
 lama con Catenella , e  
 molt' altre bagatelle , che  
 stanno affisse all' Immagi-  
 ne della medesima , cioè  
 Perle, Granate, Perofini,  
 Orrechini di perle , e d'o-  
 ro, Anelli, & Aghi d'o-  
 ro , Medaglie d'argento,  
 Manini, e Cordoni d'oro ;  
 e tra questa Argentaria  
 v'è un Quadro con una  
 bellissima Madonna Gre-  
 ca full'Argento, con smal-  
 to di diversi colori , con  
 cornice di Ebano. Di più  
 un Pastorale dorato , &  
 Anello con Crocetta per  
 l'occasione di fare Ponti-  
 ficali.

Non fù veramente mio  
 e 2 pen-



pensiero , come in altro  
 luogo m' espressi di esten-  
 dermi in altro , che de-  
 scrivere l' Origine di que-  
 sta Vergine ; mà perche  
 mi sono cadute alla pen-  
 na certe notizie , che non  
 erano nè anco fuor di pro-  
 posito , conosco essermi di-  
 latato alquanto , che se  
 avessi reso tedio al lettore  
 lo prego avermi per com-  
 patito , come son persua-  
 so d' ottenere un benigno  
 compatimento dalla Ver-  
 gine Santissima alla mia  
 troppa audacia in voler trat-  
 tare la sua lode , nè have-  
 rà hayuto riguardo alla  
 mia debolezza nello scri-  
 vere , mà più tosto alla di-  
 votio-

votione del mio cuore nel  
venerarla.

*I L F I N E .*

**Österreichische Nationalbibliothek**



**+Z180738606**

